

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

negli anni precedenti al 1988 venivano effettuati numerosi corsi di qualificazione in psicologia clinica frequentati da oltre 400 iscritti;

nel 1989 veniva emanata la legge n. 56 (del 18 febbraio 1989) che istituiva l'ordine degli psicologi e che prevedeva all'articolo 34, la salvaguardia dei diritti pregressi;

sino al 1992 sono stati regolarmente consegnati i titoli rilasciati dalle varie scuole a coloro che si erano iscritti ai corsi nei periodi antecedenti la legge n. 56 del 1989;

nell'aprile 1993 veniva indetto il primo esame di Stato per l'idoneità all'esercizio della professione di psicologo, senza che il ministero avesse provveduto prima al riconoscimento delle scuole di formazione che sino ad allora avevano svolto i regolari corsi;

per tale motivo tutti coloro che, iscritti ai corsi fino all'88, avevano conseguito il titolo vennero ammessi a sostenere l'esame di abilitazione ma con riserva legata al riconoscimento delle scuole da loro sostenute;

gli esami di abilitazione di cui sopra sono stati svolti in tre prove, tra aprile e settembre 1993;

tutti coloro che hanno superato il suddetto esame sono stati iscritti all'albo degli psicologi nel settembre 1993 con riserva, in attesa della conferma del superamento dell'esame di Stato;

nel frattempo alcuni psicologi che avevano superato l'esame di abilitazione,

avendo richiesto il diploma di abilitazione ed avendo avuto un diniego, hanno proposto ricorso amministrativo. In particolare in uno di questi ricorsi il T.A.R. di Genova con sentenza del 13 luglio 1994, accoglie il ricorso e condanna il MURST e l'università di Padova a togliere la riserva con cui avevano ammesso gli psicologi all'esame in quanto illegittima e li ha persino condannati a « rifondere al ricorrente le spese di lite »;

nel 1995 gli ordini degli psicologi richiedono agli iscritti con riserva i relativi certificati di abilitazione che l'università si ostina a non rilasciare;

nel luglio 1996 i consigli degli ordini, in mancanza dei certificati sciolgono la riserva in modo negativo cancellando i professionisti precedentemente iscritti;

ultimamente alcune università stanno comunicando ad alcuni professionisti, già ammessi con riserva, che avevano sostenuto e superato l'esame di Stato, che il MURST (il quale con nota 1766-1008 del 23 marzo 1993, aveva autorizzato agli atenei detta ammissione con riserva), aveva deciso « l'autoannullamento dei provvedimenti di ammissione con riserva nelle ipotesi di aspiranti che siano privi della laurea o di quelli che abbiano acquisito il diploma di specializzazione anteriormente al riconoscimento da parte delle scuole ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 56 del 1989 », su conforme parere del Consiglio di Stato;

a seguito di tale comunicazione le suddette università hanno decretato l'annullamento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione di psicologo sostenuto nella prima sessione del 1993 a coloro per i quali ricorrevano le condizioni espresse al comma precedente;

tali provvedimenti di cancellazione dall'albo (luglio 1996) e di annullamento degli esami di abilitazione hanno comportato che alcune centinaia di professionisti, specializzati in psicologia con le normative precedenti, i quali avevano già avviata un'attività professionale in quanto avevano superato l'esame di abilitazione ed erano

stati iscritti all'albo, ancorché con riserva, sono stati costretti repentinamente a chiudere la propria attività e buttati sul lastrico con una procedura quanto meno disinvoltata, tardiva e discutibile —:

per quali motivi il Governo, dopo la pubblicazione della legge n. 56 del 1989, non ha provveduto immediatamente a riconoscere le scuole che avevano precedentemente svolto il ruolo di formazione specifica degli psicologi, consentendo così a questi ultimi di poter usufruire delle norme transitorie previste dalla suddetta legge per salvaguardare i diritti pregressi;

come è possibile che, dopo che questi professionisti formati prima della entrata in vigore della legge, dopo avere superato l'esame di abilitazione e, quindi, dimostrato la propria idoneità all'esercizio di tale professione, sono stati prima iscritti e, dopo ben tre anni, cancellati dagli albi professionali e quindi privati del diritto di continuare ad esercitare la professione;

con quale criterio di equità si può assistere al fatto che, dopo avere consentito che questi professionisti avviassero la loro professione, investendo risorse per l'apertura e la gestione di ambulatori e costituendosi una clientela di fiducia, si decida con un provvedimento repentino, inspiegabile, tardivo e forse illegittimo di cancellarli dall'albo privandoli della possibilità di continuare a lavorare;

perché non ci si è adeguati in tutto il Paese alla sentenza del T.A.R. di Genova del 13 luglio 1994 che dava ragione agli psicologi abilitati giudicando « illegittima » riserva posta alla loro iscrizione;

se non ritenga giusto è assolutamente opportuno ed urgente emanare subito un provvedimento di sanatoria che consenta l'iscrizione di tutti i professionisti che, dopo avere frequentato il corso di specializzazione in psicologia, hanno sostenuto e superato, ancorché con riserva, l'esame di Stato anche perché sembrerebbe inquietante pensare che uno Stato dopo aver giudicato, in seguito a regolare esame na-

zionale, idonei ed abilitati alcuni professionisti all'esercizio della professione, riterrebbe poi, con un atto puramente burocratico, che essi non sono più idonei ad esercitare quella professione per la quale hanno superato l'esame stesso;

quali iniziative il governo intenda assumere in merito. (3-00276)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 2 ottobre 1996, apre con un servizio dal titolo: « le consulenze milionarie di lady Prodi », nel quale si accenna a rapporti di consulenza tra la società Iress, presieduta dalla consorte di Romano Prodi, e la giunta dell'Emilia-Romagna;

da tale articolo si evince un rapporto che in cinque anni ha fruttato alla signora Prodi 350 milioni, per fornire ricerche socio-sanitarie delle quali, in dispregio alle più elementari norme sulla trasparenza, nessuno appariva informato;

ancora una volta una struttura come la regione Emilia-Romagna, forte di tremilaottocento dipendenti, di cui oltre quattrocento dirigenti, si rivelerebbe incapace di fornire servizi e ricerche come quelli appaltati alla società della signora Flavia Franzoni —:

se non ritengano di invitare enti locali ed istituzioni ad un risparmio sostanziale, cancellando le consulenze non strettamente necessarie, come appaiono quelle in questione, soprattutto in un periodo di sacrifici economici come l'attuale. (3-00277)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si sono succedute continue sue dichiarazioni annuncianti innovazioni e,

spesso, come nel « caso del liceo classico », previsioni di stravolgimenti a livello di realtà scolastica —:

se non ritenga che l'ultima, in ordine di tempo, affermazione in merito allo studio della storia del Novecento da parte dei giovani della terza media e dell'ultimo anno della secondaria superiore sia da considerare una proposta che non può venire fuori così, estemporaneamente, ma vada vista nel contesto di una revisione dei programmi scolastici — che, tra l'altro, allo stato prevedono lo studio, per quanto attiene all'ultima classe degli istituti secondari superiori, della storia fino alla seconda guerra mondiale —, cosa che verrebbe ad avere un'incidenza positiva sul piano didattico se collegata alla riforma — da tempo preannunciata e mai portata a termine — della scuola secondaria superiore;

se non ritenga che le varie affermazioni relative, di volta in volta, ad aspetti particolari e settoriali della problematica scolastica siano — senza il riferimento ad un quadro generale di riforma — oltremodo inconcepibili e, per ciò stesso, incapaci di produrre effetti positivi in termini di serie e valide prospettive di cambiamento del mondo della scuola, che — anche in merito al succitato studio della storia del Novecento — non può non considerare che lo studio dell'attuale nostro secolo non può riguardare solo la storia, ma anche altre discipline come la filosofia, la letteratura italiana, eccetera, ciò che non può avvenire solo settorialmente, limitandosi — così come pare emerga dalle notizie riportate dalla stampa — a comprimere, per quanto attiene alla storia, i periodi precedenti il Novecento per consentire lo svolgimento del programma fino ai nostri giorni, senza tra l'altro porsi il problema del pericolo della ideologizzazione che, soprattutto grazie alla circolazione di alcuni testi scolastici, finisce — se non si offrono garanzie di obiettività — per non rendere costruttivo e formativo lo studio della storia. (3-00278)

**BERSELLI e SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 1992 l'allora amministratore straordinario delle ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, istituiva un comitato per le aree urbane ed individuava nel professore Romano Prodi il garante per l'alta velocità, con il compito specifico di « valutare le conseguenze dell'introduzione dell'alta velocità nel sistema italiano ed europeo della mobilità, consentendo alle Ferrovie dello Stato di affrontare consapevolmente una innovazione di prodotto che muta il volto della geografia del paese »;

alla suddetta data del 23 gennaio 1992 il professore Romano Prodi era ancora direttamente interessato alla società Nomisma di Bologna (da lui fondata) quale presidente del comitato scientifico, carica che ricoprì fino al 5 febbraio 1995, allorché annunciò la propria entrata in politica;

il 26 settembre 1996 Gianni Pecci, direttore di Nomisma, confermando le circostanze di cui sopra, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bologna, ha aggiunto e precisato che tale società effettuò un progetto di « impatto diretto ed indiretto del sistema di alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano », a fronte del quale, tra il 1992 ed il 1996, ricevette dalle Ferrovie dello Stato complessivamente 9,7 miliardi di lire: 8,7 miliardi da Italferr, 720 milioni da Metropolis e 280 milioni dall'Ente Ferrovie;

Pecci ha altresì riferito che « l'apporto più importante arrivato dalle ferrovie è stato tra il 1992 ed il 1994, dove le ricerche per Italferr sono state il 22,64 per cento (nel 1992), il 21,69 per cento (nel 1993) e il 27,21 per cento (nel 1994) del totale delle entrate per studi »;

Pecci ha altresì aggiunto che il « bilancio globale di Nomisma » ha registrato nel 1992 perdite per 190 milioni, nel 1993 perdite per 280 milioni, nel 1994 142 milioni di utile lordo (prima delle imposte) e, quindi, 51 milioni di utile lordo nel 1995;

ad un giornalista che gli aveva specificamente chiesto: « I primi contatti con le Ferrovie dello Stato furono di Romano Prodi? » Pecci ha così ineffabilmente risposto: « Sì. Nei primi del 1992 le Ferrovie dello Stato chiesero a Prodi alcuni studi. Lui, non avendo competenze specifiche, girò la partita a Nomisma. Fummo noi, quindi, che poi andammo a proporci a Italferr e firmammo il primo contratto nell'aprile 1992 » —;

quali esperienze specifiche anche di natura professionale od accademica avesse maturato il professore Romano Prodi nel gennaio del 1992 circa « le conseguenze dell'introduzione dell'alta velocità nel sistema italiano ed europeo della mobilità » allorché venne designato da Lorenzo Necci garante per l'alta velocità;

quale sia stato il compenso corrisposto per tale incarico al professore Romano Prodi e quali studi egli abbia elaborato in merito;

per quale motivo Lorenzo Necci, dopo tale incarico, abbia chiesto al professore Romano Prodi alcuni studi sull'impatto ambientale dell'alta velocità, materia su cui egli non aveva alcuna competenza;

con quali modalità il professore Romano Prodi abbia « girato la partita » a Nomisma ed in particolare se ciò sia avvenuto nella sua qualità di garante per l'alta velocità delle ferrovie dello Stato, oppure nella sua qualità di presidente del comitato scientifico di Nomisma o se, invece, a titolo di semplice intermediazione di affari;

e quali altre « partite » il professore Romano Prodi abbia direttamente od indirettamente « girato » a Nomisma dalla costituzione di tale società ad oggi;

se non ritenga che senza i circa dieci miliardi ricevuti dalle ferrovie dello Stato a fronte della « partita » girata dal professore Prodi e che rappresentavano, in quel periodo, circa un quarto « delle entrate per studi », la società Nomisma medesima sarebbe fallita, stando alle risul-

tanze di bilancio riferite dal direttore Pecci, o sarebbe stato necessario ripianare le ulteriori non indifferenti perdite;

se e quali altre società il professore Romano Prodi abbia salvato durante la sua permanenza presso le Ferrovie dello Stato quale garante per l'alta velocità, o « girando partite » o segnalandole all'attenzione di Lorenzo Necci o, comunque, alle Ferrovie dello Stato;

quale sia stato l'utilizzo da parte delle Ferrovie dello Stato degli studi elaborati da Nomisma e pagati 9,7 miliardi di lire;

se non ritenga, data l'estrema delicatezza della questione, di chiarire con la massima urgenza i rapporti del professore Romano Prodi con le ferrovie dello Stato e con Nomisma e quelli tra queste due ultime società, valutando altresì, nel caso ritenga sussistere conflitto di interessi al riguardo, di trarne le dovute conseguenze, per consentire la massima chiarezza in una vicenda che, inevitabilmente, si inserisce nel più vasto contesto su cui sta indagando la procura della Repubblica presso il tribunale di La Spezia. (3-00279)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dal 12 luglio 1996 al 14 settembre 1996, la società Nomisma (fondata e di fatto guidata dal Presidente Prodi) ha assistito, a pagamento, circa 1000 comuni ed enti pubblici in varie regioni (Sicilia, ecc.) nella redazione delle richieste di finanziamento per infrastrutture a valere sulla delibera Cipe del 12 luglio 1996 (fondi disponibili 12.500 miliardi di lire);

il 26 gennaio 1996, Nomisma (centro promotore e propulsivo dell'Ulivo), in associazione temporanea d'impresa con la Cles (diretta dal professor Paolo Leon, iscritto al Pds) è stata già ufficialmente selezionata dal ministero del bilancio per l'affidamento di servizi di assistenza tecnica e monitoraggio per i fondi strutturali comunitari (Fesr, Feoga, Fse, Sfo), di

competenza dei ministeri, per un valore totale della commessa pari a 184 miliardi, finanziati dalla Unione europea;

inoltre, vari enti pubblici stanno finalizzando l'affidamento di incarichi tecnici importanti (valutazione di impatto ambientale, etc) alla Nomisma, grazie all'influenza del nome del suo fondatore, Prodi, divenuto punto sostanziale di riferimento per l'acquisizione di tali incarichi;

a seguito di tutte queste assegnazioni e convenzioni in regime di privativa, si può facilmente configurare, a favore di Nomisma, una forma di distorsione della concorrenza, che recherebbe danno a tutte le altre società ed enti privati operanti in analoghi o contigui settori di studio e ricerca; creando così per la Nomisma stessa

una posizione dominante non congeniale rispetto alle normative dell'Unione europea —:

se non ravvisi i termini di un conflitto di interessi e, in caso positivo, quali dovute conseguenze intenda trarne;

se non sia il caso di revocare alla stessa Nomisma i numerosissimi incarichi tecnici acquisiti da molteplici Amministrazioni ed enti pubblici, a seguito della posizione dominante nel mercato così surrettiziamente acquisita;

se non sia il caso di prevedere in eventuale alternativa, l'esclusione della Nomisma dall'intero mercato della pubblica amministrazione per tutto il periodo di operatività dell'ufficio di Presidente del Consiglio da parte dell'onorevole Prodi.

(3-00280)